

era restato a Venezia, arrivò altresì per acqua a Ferrara, e vi fece il suo ingresso il dì 8. ma non vi fece portar la sua croce, nè diede la benedizione al popolo. Pofe piede a terra alla porta del palagio del Papa, e fu condotto fino alla porta della camera fregata, ove Eugenio l'aspettava affiso sopra un trono molto innalzato, avendo alla dritta sopra sedì affai basse i Cardinali. Il Patriarca fu introdotto, avendo seco sei Metropolitani, e il Papa si alzò per riceverlo. Si abbracciarono, e si diedero il bacio di pace. Il Papa poi essendosi riassiso, si fece sedere il Patriarca alla sua sinistra sopra una sede simile a quella dei Cardinali. I sei Metropolitani furono collocati in piedi alla sinistra del Patriarca. Finalmente si fecero entrare gli altri Greci sei a sei; i Vescovi, ed i principali ufiziali della Corte baciaron la mano, o la gota del Papa secondo la loro qualità; gli altri ecclesiastici gli fecero una profonda riverenza, e i laici gli baciaron i piedi in ginocchio.

La terza sessione del Concilio di Ferrara, ed è la prima tra i Latini ed i Greci, fu fissata al dì 9. di Aprile 1438. E insistendo l'Imp. Paleologo, che i Re e i Principi Cristiani si trovasse a Ferrara o in persona, o per procuratori, il Papa determinò, che non si terrebbe altra sessione, che quattro mesi dopo questa terza per dar tempo ai Principi e Prelati di venirvi, e che intanto si terrebbero congregazioni particolari, nelle quali sedici uomini dotti da parte dei Latini, e altrettanti da parte dei Greci proporrebbero ciò, che avevano a dire intorno ai cinque articoli, che dovevano esaminarsi nel Concilio. 1. Della processione dello Spirito S. 2. Dell' addizione *Filioque* fatta al Simbolo. 3. Del Purgatorio, e dello stato delle anime avanti il giudizio. 4. Dell' uso degli azimi ne' santi Misterj. 5. Del primato, e autorità della S. Sede. Si tenne dunque la terza sessione, dopo avere regolati gli stalli, il dì 9. Aprile, e si dichiarò, che il Concilio ecumenico era aperto a Ferrara, e che si dava agli assenti il termine di quattro mesi per trovarvisi. Fu ancora prorogato questo tempo, e la quarta, o seconda sessione non si tenne, che sei mesi dopo la terza, o prima. Per non perdere inutilmente il tempo si tennero tre volte alla settimana assemblee nel monistero di S. Andrea per conferrare intorno alle materie contrastate. Se ne tennero quattro senza poter solamente convenire del soggetto, che vi si tratterebbe. Finalmente nella quinta tenuta il dì 5. Giugno si trattò la quistione del Purgatorio. Il Cardinal Giuliano spiegò intorno a ciò la credenza dei Latini, e disse, che credevano, che l' anime dei giusti morti senza macchia andavano dirittamente al cielo, e godevano un'eterna felicità; ma che quelle di uomini caduti nel peccato dopo il battesimo, benchè n'abbiano fatta penitenza, se non avevano interamente adempiuta la loro penitenza, passavano pel fuoco del Purgatorio, e vi dimoravano più o meno secondo la qualità dei loro peccati; e que' che muojono in peccato mortale, sono subito mandati all' eterno supplizio. Marco di Efeso rispose, che la lor credenza era poco diversa da quella dei Latini; e questa diversità fu dichiarata nella sesta conferenza, e dissero, che la purificazione dell' anime si faceva in un luogo di tenebre, e di tristezza, d' onde uscivano per via dei sacrificj e limosine dei viventi. Aggiunsero, che i dannati non erano interamente infelici, nè i giusti non godevano una perfetta beatitudine, che per la risurrezione dei loro corpi. Ma quando si trattò di ridurre in iscritto questa credenza, Marco di Efeso, e Bessarione non poterono accordarsi, Marco di Efeso sostenendo, che la beatitudine era differita fino al giorno del giudizio, e Bessarione credendo, che alla loro beatitudine non mancava, che

LX.  
III. Sess.  
del Conc.  
di Ferrara.  
An. 1438.  
Torn. XIII.  
Conc. Spont.  
n. 23. Cocl.  
l. 9. Anonim.  
de Conc. Bas.